

Piazza Luigi Sodo

Scheda unica

Luigi Sodo (1811-95) è stato vescovo di Cerreto dal 1852 alla morte. Durante il suo mandato episcopale si impegnò molto nella predicazione e nella catechesi, richiamando spesso i sacerdoti ad abolire alcuni abusi secolari da loro perpetrati e a somministrare esattamente i sacramenti. È venerato come "Servo di Dio" in attesa della beatificazione.



Il monumento ai caduti riporta i nomi di tutti i cerretesi morti in guerra. La **Vittoria armata**, scultura in bronzo dell'artista napoletano Pasquale Monaco (1961), è stata realizzata grazie ad una sottoscrizione pubblica. Nello scudo è inciso lo stemma di Cerreto Sannita (vedi *scheda sullo stemma*). Il **bassorilievo** (opera di Edgardo Simone, 1890-1948) è l'unica parte salvatasi del precedente monumento ai caduti che raffigurava un soldato: fu fuso durante la seconda guerra mondiale per ricavarne delle munizioni.



Le stanze a piano terra di quello che fu Palazzo Mastracchio (oggi Teta) ospitavano la **faenza** (bottega) di **Nicolò Russo**, il primo dei grandi ceramisti cerretesi del XVIII secolo. Nella sua bottega si formarono uomini che diedero vita a intere generazioni di ceramisti: i Festa, i Giustiniani, i Marchitto. La faenza subì tre incendi: nell'ultimo (1735) subì gravi danni anche il sovrastante palazzo. Il responsabile fu **Antonio Giustiniani**, padre del più famoso Nicola. Quest'ultimo si trasferì a Napoli dove fondò una rinomata fabbrica di ceramiche.



Questa parte di Cerreto nel '700 era chiamata "**Faenza**", dal nome dell'omonima città romagnola famosa in tutto il mondo per le sue maioliche. In piazza Sodo e nelle strade limitrofe infatti si trovavano **molte botteghe ceramiche** i cui nomi ci sono stati trasmessi dagli atti notarili: Nicolò Russo, Nicola di Gemma, Domenico Scarano, Giuseppe Buonotte, Giuseppe Giustiniani, Antonio Gaudio ecc.

Il **palazzo ducale** (ora Istituto di Istruzione Superiore "Carafa-Giustiniani") è stato iniziato dal conte Carlo Carafa nella prima metà del '700. Concepito come residenza di villaggiatura, non fu mai completato anche perché i Carafa, residenti a Napoli, non si recavano quasi mai a Cerreto e non avevano quindi la necessità di portare a termine il grande e dispendioso edificio progettato. Quanto costruito (una parte del piano terra e del cortile interno) fu gravemente danneggiato dal terremoto del 1805. Dopo l'abolizione della feudalità fu adibito anche a fabbrica di fiammiferi. Passato alla proprietà diocesana, vi furono dislocate alcune aule del seminario e la biblioteca fino alla vendita alla provincia che vi ha istituito l'**Istituto tecnico e commerciale**. Al suo interno ospita una mostra di ceramiche antiche e moderne curata dall'Associazione Giustiniani.

La **chiesa di Santa Maria di Costantinopoli** è stata edificata nell'antica Cerreto nel 1616 da fra Rufino, monaco cappuccino che curò anche la fondazione della chiesa della Sanità nella vicina San Lorenzello. Dopo il terremoto del 5 giugno 1688 fu ricostruita nelle forme attuali grazie ai cospicui fondi posseduti dalla confraternita che vi aveva sede e che possedeva case, terreni, il monte di pietà (vedi *scheda*) e un gregge di ben 6000 pecore. La scena presente nel tondo in stucco sul portale è riprodotta più volte anche all'intero della chiesa ed è legata alla leggenda della Madonna di Costantinopoli (vedi *schede sulla chiesa*).